Stefania Santangelo

# EMANUELE TARANTO ROSSO E LA COLLEZIONE NUMISMATICA DI CALTAGIRONE

**Emanuele Taranto Rosso.**

Nei Musei Civici di Caltagirone si conserva una Collezione Numismatica degna di nota in quanto le monete che la compongono, pur non avendo registrato l'esatto luogo di rinvenimento ed essendo state raccolte in maniera asistematica, sono di sicura provenienza isolana ed in parte, probabilmente, locale. Essa restituisce un capitolo particolarmente interessante della storia del collezionismo di fine Ottocento in Sicilia poiché fu concepita come "appendice" di un ricco ed importante "Gabinetto di Storia Naturale e Archeologia", ideato ed inaugurato il 30 maggio del 1843 in seno alla Reale Accademia degli Studi di Caltagirone da un illustre cittadino, il professore di scienze naturali Emanuele Taranto Rosso.

Oggi, purtroppo, non è più possibile risalire all'originaria entità della Collezione Numismatica che vantava "*circa 4000 monete greco-sicole romane normanne ec. ec.*", ed è stata, nel tempo, pesantemente depauperata. Delle "*monete selinuntine, nassesi, di Filistide*" e "*preziose medaglie d'oro*" nulla è rimasto nella configurazione attuale. Si contano 857 monete, perlopiù bronzee: 484 appartengono alla monetazione greca, 197 a quella romana, 76 a quella bizantina e, infine, 100 a quella moderna. Ne fanno parte anche 9 medaglie, 3 pesi monetali, 1 sigillo e 2 placchette. Pochissimi sono gli esemplari d'argento, presenti in egual numero (7) fra le monete di epoca greca e romana.

Per quanto riguarda le vicende relative alla formazione, lo stesso Taranto Rosso, nel discorso tenuto per l'inaugurazione del Gabinetto (E. Taranto Rosso, *Il Gabinetto di Storia Naturale e di Archeologia in Caltagirone*, Catania 1844), riferisce che le raccolte erano frutto di "*scavamento di antichi ruderi*" o passeggiate in cui lui ed i suoi allievi, andando "*anche in busca*" rinvenivano, "*nelle viscere di questo suol, che calpestiamo*", "*obbietti archeologici*". In aggiunta a ciò, un ricco carteggio epistolare (892 lettere) documenta acquisti e donazioni da parte di amici o conoscenti che si muovevano ed operavano all'interno di un territorio che non sembra aver sconfinato quello siciliano. A conferma della provenienza isolana degli esemplari, l'analisi delle zecche e dei tipi presenti all'interno del lotto di monete greche, ha rivelato che le informazioni che è possibile raccogliere dalla Collezione collimano, ai fini della ricostruzione della circolazione monetaria nella Sicilia orientale, con quelle fornite da monete da scavo, sporadiche, e tesoretti.

Emanuele Taranto Rosso (1801–1887) fu uno dei massimi naturalisti siciliani del secolo scorso ed uomo di sapere enciclopedico. Cultore di memorie e tradizioni patrie, concepì il "Gabinetto di Storia Naturale ed Archeologia" con un'esplicita motivazione "pedagogico-didattica" e "patriottica". Nei suoi propositi l'Istituto, in cui *naturalia* (minerali, conchiglie, animali impagliati, un erbario) ed *artificialia* (oggetti archeologici) si mescolavano, si confrontava con le coeve istituzioni museali e naturalistiche siciliane (i "*rinomati musei di Palermo e Catania*" ed i "*gabinetti di produzioni naturali*" di "*Messina Siracusa Noto Girgenti Trapani Cefalù Termini Acireale*"), ma soprattutto con i Gabinetti europei, eredi delle cinquecentesche *Wunderkammer*. L'archeologia e la numismatica, per Taranto Rosso, avevano la funzione di concorrere ad una corretta e completa ricostruzione della storia del territorio ed il Gabinetto divenne presto il perno di interessi scientifici che, stimolando l'esplorazione sistematica del comprensorio cittadino, portò alle prime acquisizioni archeologiche (cfr. S. Lagona, *La ricerca archeologica nel territorio di Caltagirone*, in "Archivio Storico per la Sicilia Orientale", LXIX, 1973, pp. 289–305).

Il "Gabinetto" non sopravvisse alla morte del suo entusiasta artefice e, come molto spesso accade in questi casi, venne precocemente smembrato. Le monete, quelle salvate da decenni di indebite sottrazioni, insieme alla collezione di oggetti archeologici costituiranno il primo nucleo del Museo Civico di Caltagirone, nato per volere di Luigi Sturzo nel 1914.